



Soliera scrive il suo Piano Strategico dello Sport per i prossimi dieci anni e lo fa insieme alla comunità. Il lavoro parte da una domanda: che cosa conta nello sport, e per chi. I dati inquadrano il contesto. La risposta dipende da scelte che i numeri non contengono: dove le opzioni tecniche ed economiche ammettono direzioni diverse, a decidere sono i valori, l'idea di comunità e i criteri di equità. Su questo ha lavorato un mini-pubblico: trenta cittadini estratti a sorte, divisi in tre profili (chi pratica in modo organizzato, chi pratica in modo informale, chi oggi non pratica) così che nessuna prospettiva restasse fuori. Il compito era deliberare, non raccogliere richieste. Per ogni questione il mini-pubblico ha indicato una direzione, le ragioni che la sostengono, ciò a cui fa rinunciare e chi ne porta il peso, le condizioni minime perché regga. Il confronto si è concentrato su tre ambiti (governance, impiantistica, inclusività) dove nessuna scelta è obbligata, articolati in nove dilemmi.

La visione

Per i prossimi dieci anni Soliera assume
lo sport come infrastruttura della vita comunitaria:
cultura, salute, welfare, partecipazione, coesione.

Non è un servizio riservato a chi lo cerca
né un privilegio di chi dispone già di tempo,
mezzi e motivazione.

**È una condizione che la comunità costruisce e governa,
e che produce benefici oltre la cerchia di chi pratica.**

L'orizzonte è la **persona lungo tutto l'arco della vita**,
da 0 a 100 anni. Il parametro è l'**accesso effettivo**: non
basta che uno spazio esista, che un impianto sia a
norma o che un bando sia pubblicato.

**Conta se le persone arrivano, capiscono, entrano,
vengono accolte, restano e si sentono legittimate.**

Il Comune è garante e regista, non erogatore unico.

**La fiducia tiene insieme il sistema:
senza, le competenze restano isolate
e le risorse non producono effetti.**

Gli indizi

Riconosceremo che la direzione regge se,
osservando Soliera fra qualche anno,
saranno visibili alcuni cambiamenti:

- **gli allenatori uniranno la competenza tecnica a una formazione pedagogica e relazionale**, e tra le società sarà visibile il riconoscimento reciproco, oltre la competizione;
- **l'accesso sarà garantito a tutte e tutti**: chi vive una fragilità troverà attività dedicate, non discriminanti né appiattenti; tutti negli stessi spazi, ma non sempre nello stesso momento;
- **lo spazio sportivo sarà parte della città pubblica**: collegato a percorsi pedonali e ciclabili, servito dal trasporto, raggiungibile anche da chi non ha l'auto;
- **esisterà una mappa dei luoghi «sport bene comune»**, al chiuso e all'aperto, inclusi i posti degli hobby sportivi spontanei che nessun calendario federale registra;
- nel calendario degli impianti, **ore dedicate a pratiche inclusive, informali e non competitive** entreranno nella programmazione ordinaria, con la stessa dignità delle ore agonistiche;
- **accanto agli allenatori ci saranno volontari e anziani attivi** che accolgono, insieme a figure specializzate stabili e inquadrati;
- **la cura del gesto tecnico e la cura di sé avranno lo stesso peso**;
- **lo sport entrerà nel racconto ordinario della città**, non più solo «del vincente»: anche le possibilità, i riscatti, i fallimenti e le riprese.

I criteri

Sette criteri orientano la valutazione di ogni scelta.

- **Accesso effettivo**: raggiungibilità, accoglienza, autonomia, continuità, comprensibilità, sostenibilità economica.
- **Persona 0-100**: ogni età ha forme, tempi e linguaggi propri.
- **Le competenze umane** reggono il sistema quanto gli impianti.
- **Le barriere oltre il costo**: distanza, mobilità, lingua, burocrazia, agonismo precoce, paura di non essere all'altezza.
- **Inclusività come non-esclusione**: rimuovere le condizioni che impediscono di entrare e restare, invece di aggiungere categorie fragili a un sistema invariato.
- **Conoscere e comprendere prima di scegliere**: le analisi e le mappature precedono la decisione.
- **Riqualificare prima di espandere**: manutenzione, sicurezza e continuità d'uso dell'esistente precedono ogni ampliamento.

Le traiettorie

Nove dilemmi sono stati risolti assumendo una direzione.

Di seguito, ciascuna come spostamento da una polarità all'altra.

Governance

- Dal presidio tecnico >> > allo spazio pubblico di costruzione di visione, dotato di capacità operativa.
- Dalla rappresentanza dei soli organizzati >>> all'ascolto di chi porta bisogni territoriali.
- Dalla regia unica >>> alla responsabilità distribuita, con il Comune garante.

Impiantistica

- Dai poli isolati >>> ai poli che servono tutto il territorio, con la mobilità progettata fin dall'inizio.
- Dai soli impianti dedicati >>> allo spazio pubblico aperto come infrastruttura, con un budget dedicato.
- Dai soli criteri tecnici >>> ai criteri tecnico-sociali.

Inclusività

- Dall'intervento sulle sole emergenze >>> alla garanzia universale costruita per priorità.
- Dal consolidare l'esistente >>> al raggiungere chi oggi è fuori.
- Dalle sole organizzazioni formali >>> al riconoscimento dei gruppi informali e delle pratiche civiche.

Le sette proposte cardine

Le «ore sport bene comune»

Uno stock di ore, nel calendario degli impianti e degli spazi pubblici, in cui si pratica senza tessera, senza appartenenza e senza prestazione richiesta: apertura serale di una palestra per il cammino, piscina agevolata per anziani e gestanti, animazione libera nei parchi, presidi nelle frazioni. Queste ore figurano nella programmazione ordinaria con una collocazione riconoscibile, accanto all'agonismo, che conserva il suo valore. Le due dimensioni convivono.

La mappa dei luoghi sport bene comune

Un censimento aggiornabile dei luoghi dove ci si muove insieme, al chiuso e all'aperto: impianti, parchi, percorsi, piazze, aree libere e i posti degli hobby sportivi spontanei che nessun calendario registra. La mappa dà visibilità alla pratica libera e alla dimensione sociale del movimento, si aggiorna con i cittadini e fornisce la base per assegnare gli spazi, orientare gli investimenti e documentare lo sport diffuso.

L'impianto sportivo come parte della città pubblica

L'impianto si legge nel suo insieme: il campo o la palestra insieme ad accessi, pertinenze, percorsi di arrivo, illuminazione, sicurezza, raggiungibilità e uso autonomo. Un impianto raggiungibile solo in auto resta inaccessibile a una parte della popolazione. La mobilità è componente dell'infrastruttura, non un corollario.

Il sistema si misura da chi resta fuori

Un sistema sportivo si valuta dalla distanza tra chi pratica e chi potrebbe praticare, non dalla quantità di offerta. Per questo si mappa chi resta fuori: adolescenti in abbandono, anziani non raggiunti, persone con disabilità, famiglie fragili, caregiver, malati cronici, chi non conosce i bandi. La non-esclusione diventa così un dato da rilevare e correggere.

La garanzia universale costruita per priorità

Lo sport bene comune riguarda tutte e tutti: l'universalismo indica la direzione. L'attuazione procede per gradi, a partire dalle barriere più gravi, che fanno da banco di prova per rendere inclusivo l'intero sistema. Universale nell'orizzonte e progressiva nell'attuazione, la garanzia si regge su responsabilità distribuita e sul Comune come garante.

Gli impegni reciproci sulle risorse pubbliche

Spazi affidati in gestione, contributi alle famiglie, fondi per formazione e sperimentazioni costituiscono un patto, non una concessione a senso unico. A chi le riceve, la comunità chiede di trattarle come un bene di tutti. La misura del ritorno è la capacità di far entrare, restare e sentirsi legittimati coloro che oggi non ci sono, non la quantità di servizi erogati o di domande raccolte.

L'assemblea civica deliberante

Il percorso che ha prodotto queste raccomandazioni prosegue oltre il documento: il mini-pubblico evolve in un organo permanente, ampliato e reso più rappresentativo, con mandato, rotazione obbligatoria e capacità di incidere sugli atti. La partecipazione smette di essere un evento occasionale e diventa presidio continuativo.

Una responsabilità di tutti

Lo sport bene comune si costruisce con una responsabilità condivisa e tenuta nel tempo, non con la somma di interventi separati. Riguarda le istituzioni, le società sportive, la scuola, la sanità, il welfare, il volontariato, la singola persona e riguarda ciascuno: mantenersi attivi, dare valore al movimento e allo stare insieme, riconoscere che muoversi con altri è già una forma di cura di sé e della comunità

In questa cornice **cambia senso anche la competizione**. Non sparisce e non perde valore: la leggiamo come competenza. **«Competere»**, alla radice, significa cercare insieme, tendere verso una stessa meta. La competenza richiesta è quella di **migliorarsi, rialzarsi, provarci e riprovarci un passo alla volta, prima ancora che quella di vincere**. La vittoria resta, accanto al traguardo raggiunto con sé stessi, alla prova di coraggio, all'aiuto ricevuto dopo una caduta.

**Una comunità sportiva si riconosce da questo:
non dal primato di pochi,
ma dalla capacità di aprire soglie,
custodire presenze e creare le condizioni
perché nessuno resti escluso dal diritto di sentirsi parte.**

SPORT BENE COMUNE

*Un processo partecipativo deliberativo
per il Piano Strategico dello Sport*

Le tappe

Quattro fasi, da ottobre 2025 a giugno 2026

1 • Conoscere (ott–dic 2025)

Si stabilisce che cosa è in gioco. L'indagine territoriale raccoglie 946 risposte tra studenti, famiglie, insegnanti, praticanti, società e allenatori, e produce una prima mappa delle questioni.

2 • Confrontarsi (feb–apr 2026)

Si costruisce il campo di lavoro insieme alle realtà sportive del territorio. I dilemmi passano da quindici a nove. Si effettua il sorteggio del mini-pubblico.

3 • Deliberare (apr–mag 2026)

Due giornate. Il 18 aprile tre gruppi omogenei esplorano e pesano le ragioni; il 16 maggio tre gruppi misti, di nuovo formati per sorteggio, elaborano le raccomandazioni, un ambito ciascuno.

4 • Restituire (mag–giu 2026)

Le raccomandazioni tornano al Tavolo di Negoziazione, vengono presentate alla comunità e validate dal Tecnico di Garanzia Regionale. Poi tocca all'Amministrazione.

Quattro livelli coinvolti

Tavolo di Negoziazione (cabina di regia)
Gruppo Target Sportivo (realtà organizzate del territorio)
Mini-pubblico (trenta cittadini/cittadine sorteggiati)
Grande pubblico (momenti aperti a tutta Soliera)



COMUNE DI SOLIERA
PROVINCIA DI MODENA

Regione Emilia Romagna
Con il contributo della Legge Regionale 15/2018
Bando Partecipazione 2025 - Linea B

PER INFORMAZIONI

Comune di Soliera
partecipazione@comune.soliera.mo.it
<https://partecipazioni.emr.it/processes/Sport-Bene-Comune>